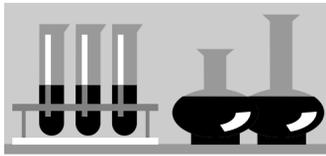


laboratorio

Telecomunicazioni, 11 miliardi per ricerca

6

Quattro progetti di ricerca applicata nel settore delle telecomunicazioni, per un investimento complessivo di oltre 11 miliardi, sono stati approvati dal ministero dell'Università e della Ricerca che li ha ammessi ai finanziamenti agevolati previsti dall'apposito fondo Imi. I quattro progetti sono stati presentati da Cogefo-Consorzio, Exedra Consulting, GCS di Belgioioso (Pavia), Praim di Mattarello (Trento).



Villa Tambosi torna al centro per la fisica

Villa Tambosi di Trento è stata riconsegnata al Centro europeo per studi teorici in fisica nucleare e settori collegati (Ect). La Villa torna così al suo ruolo di centro scientifico internazionale, come dimostra il convegno organizzato per festeggiare l'evento: un simposio con la partecipazione di due Nobel per la Fisica: Ben Motelson (che è stato anche primo direttore del Centro) e Claude Cohen-Tannoudji.

Il fatto

Grandi progetti per il fisico Philippe Busquin
Creazione di una rete comune ai vari paesi
e sostegno di una ricerca più rivolta all'uomo

L'ambizione del commissario Ue?
L'identità scientifica europea

PIETRO GRECO

STA PER VOLTARE PAGINA LA RICERCA SCIENTIFICA EUROPEA CON LA NOMINA DI BUSQUIN A RESPONSABILE NELLA COMMISSIONE PRODI ALLA UE. STRATEGIA PER CREARE LO SPAZIO EUROPEO DELLA SCIENZA

Ha le idee chiare e un grande obiettivo, Philippe Busquin, il nuovo responsabile della ricerca nella Commissione Prodi dell'Ue: costruire uno spazio europeo della scienza. Che è qualcosa in più del progetto, pur ambizioso, di creare una comunità scientifica europea. Philippe Busquin, belga, fisico, allievo del Premio Nobel Ilya Prigogine, intende catalizzare la formazione di una forte identità scientifica dell'Europa. Un'identità specifica che è in parte da riaffermare e in parte da creare dal nuovo.

Per realizzare tutto questo, Busquin deve far dimenticare il suo predecessore, la francese Edith Cresson. E non solo nello stile: con la sua disinvoltura, Edith Cresson è stata la causa principale della caduta della Commissione Santer. Ma anche nel merito.

L'obiettivo che Edith Cresson aveva dato alla politica comunitaria della ricerca era quello di aumentare la «competitività» dell'economia europea. Il che, in pratica, significava finanziare coi (pochi) fondi comunitari soprattutto la scienza applicata e lo sviluppo di nuove tecnologie di avanguardia.

Philippe Busquin ha ben altro in mente. Lui vuole costruire, appunto, una scienza europea. Con una sua forte e specifica identità. Naturalmente Busquin sa che, a differenza della politica monetaria, la politica della scienza nell'Unione non è comune. Ciascuno degli stati membri persegue le proprie strategie di ricerca in modo del tutto indipendente. L'Unione Europea finanzia e, quindi, controlla non più del 4% della ricerca scientifica che si svolge nel suo territorio.

Tuttavia il Commissario europeo ha un ruolo politico importante. E ha un budget non piccolo da spendere: 3 miliardi di euro ogni anno (poco meno di 6.000 miliardi di lire) che l'FP5, il programma quinquennale per la ricerca, gli mette a disposizione da qui al 2003.

Questo ruolo politico e questo budget, per quanto niente affatto banali, non sono da soli sufficienti per creare uno spazio europeo e una politica comune della ricerca. Sono sufficienti, però, per catalizzare la formazione dell'uno e dell'altra. Questo è, almeno, ciò che ritiene Philippe Busquin.

Per portare a termine la catalisi dello spazio europeo della scienza, il fisico belga ha una strategia e tre grandi priorità.

La prima è promuovere la creazione di una robusta rete europea della ricerca. Il che significa aumentare la mobilità e i contatti tra gli scienziati all'interno dell'Europa. La speranza, ovviamente, è che i ricercatori europei acquisiscano la percezione di lavorare a un grande progetto culturale comune.

La seconda priorità è favorire, coi fondi del-



l'Unione, una ricerca rivolta più verso l'uomo che non verso l'economia. «Penso che l'FP5 sia un po' troppo orientato verso la competitività economica», ha dichiarato di recente alla rivista scientifica Nature. «Noi dobbiamo dare agli europei anche la dimostrazione di come la scienza può essere utile ai cittadini. È molto importante che noi diamo ai cittadini europei un'immagine positiva della scienza, di cosa può fare la ricerca per loro». Non solo l'economia, quindi, ma anche la salute, l'ambiente, la cultura, la qualità della vita.

Terza grande priorità, infine, è quella di ribaltare, almeno in parte, la tradizione e persino la visione della ricerca scientifica che si è andata affermando a Bruxelles. L'Unione Europea non può e non deve finanziare solo la ricerca applicata. Ma deve sostenere anche la libera ricerca di base, che non ha obiettivi di applicazione immediati. «La ricerca non può essere completamente incanalata, ma almeno in parte deve poter seguire la sua propria strada».

In realtà, la seconda e la terza priorità individuate da Busquin già caratterizzano la scienza che si conduce in Europa. Un po' in tutti i paesi europei la ricerca scientifica è più attenta all'uomo e più attenta all'importanza della conoscenza in sé di quanto non sia la ricerca scientifica

americana e, soprattutto, giapponese. Questo approccio «non completamente strumentale» alla ricerca scientifica è parte fondante dell'identità culturale europea. Nella sua revisione criti-

AUTONOMIA

Tutto esaurito
al seminario di Roma

Prenotazioni tutte esaurite (330 scuole, 530 insegnanti) per il terzo seminario nazionale su «Autonomia scolastica, enti territoriali e Stato nel nuovo governo della scuola» che si tiene oggi e domani all'Istituto Lucio Lombardo Radice di Roma. Introduzione affidata a Aurelio Simone della presidenza di Form&Inform, partecipano, fra gli altri, il ministro Berlinguer, Paolo Norcia provveditore agli Studi di Roma, Emanuele Barbieri della Presidenza Consiglio Superiore Pubblica Istruzione, Morena Manfredini assessore Scuola Comune di Modena, Paolo Benesperi assessore Scuola Regione Toscana, Giorgia Beltramme per «Studenti.net».

ca della propria politica della scienza, il Giappone ha deciso di riorganizzare in senso europeo la sua ricerca. Perché con questo approccio è possibile coltivare quella «creatività» che, più della tecnologia in sé, pare sarà l'elemento fondamentale della competizione globale (economica e culturale) nel prossimo secolo.

Il paradosso era che proprio nella sua culla originaria, l'Europa, questo approccio creativo alla ricerca scientifica, negli ultimi anni, sembrava vivere una stagione di crisi. E Bruxelles si ritrovava in prima fila nel chiedere la revisione di questo approccio. L'indirizzo che Philippe Busquin intende dare alla sua politica è, dunque, un intervento che potrebbe rallentare o addirittura bloccare quella revisione in senso pragmatica ed economicista, che ormai in molti giudicavano eccessiva, dell'approccio europeo alla scienza. In questo senso il progetto di Busquin è già di per sé un tentativo di recupero dell'identità scientifica europea. Se poi Philippe Busquin creerà davvero uno spazio continentale e farà superare la dimensione nazionale alla scienza europea, senza farle perdere la sua identità, allora ci troveremo di fronte a una grande impresa culturale. Naturalmente non sappiamo se Busquin riuscirà, almeno in parte, in questa impresa. Certo, vale la pena tentarci.

DOCENTI

Il giorno libero
e l'equivoco

ANTIMO DI GERONIMO

Il giorno libero è un diritto. Quello che a prima vista potrebbe sembrare uno slogan sindacale, in realtà è un'affermazione che poggia su solide basi giuridiche. Il Codice civile, infatti, menziona tra le fonti del diritto anche gli usi (consuetudini) facendo riferimento a comportamenti ripetuti con la convinzione di adempiere ad una prescrizione giuridica. In riferimento alla disposizione dell'orario di insegnamento su 5 giorni alla settimana, dalla quale discende il cosiddetto giorno libero, il problema di dimostrare la ripetizione nel tempo evidentemente non si pone. Qualche difficoltà potrebbe rilevarsi rispetto alla credenza che si tratti di un obbligo giuridico, anche a causa del fatto che non pochi capi d'istituto infondono nel corpo docente la convinzione che questo beneficio sia un regalo elargito dalla generosità del preside. L'equivoco nasce da un'interpretazione letterale del comma 1° dell'art.41 del CCNL 95, tuttora in vigore, il quale stabilisce che l'attività di insegnamento deve essere distribuita «in non meno di cinque giornate settimanali». Di qui la pretesa di spacciare per regola l'articolazione su sei giornate alla quale si possa derogare con la distribuzione in cinque, sulla base di quel «non meno» che dovrebbe indicare un'articolazione dell'orario su tutti i giorni non festivi della settimana. È evidente, invece, che l'intenzione del legislatore vada nel senso di considerare pacifica la distribuzione dell'orario di insegnamento su cinque giorni. Ciò in virtù del fatto che in ampi settori del pubblico impiego, nonostante gli obblighi di servizio prevedano impegni intorno alle 36 ore lavorative, l'articolazione su cinque giorni della settimana è un fatto assodato e previsto dalle

INFO

Bologna
scuola
giornalisti

È consultabile anche su Internet, al sito www.lettere.unibo.it, il nuovo bando di ammissione alla Scuola superiore di giornalismo dell'Università di Bologna. Gli aspiranti giornalisti potranno trovare le informazioni utili per l'accesso al corso post laurea che varrà anche come praticantato. Oltre che in Inter-



net, il bando è disponibile alla facoltà di Lettere e filosofia (via Zamboni 39) e alla sede della Scuola (via Castiglione 142/2). Il termine per la presentazione delle domande di ammissione è il 30 novembre.

norme di settore. Va da sé che, in previsione di un utilizzo «disinvolto» dell'istituto, il disposto contrattuale ne regolamenti lo svolgimento in modo tale da evitare più di un giorno libero alla settimana, che sarebbe teoricamente possibile considerando che l'orario di servizio dei docenti della scuola secondaria è costituito da 18 ore. Alla luce di tale ragionamento si spiega l'utilizzo dell'espressione «non meno di cinque giornate», in luogo di «non più di cinque» dando per scontato, il legislatore, la conoscenza del criterio interpretativo per relazione a cui si è fatto appena riferimento. Appare evidente che l'articolazione dell'orario di servizio settimanale debba essere distribuita su 5 giorni e, quindi, un'eventuale scansione su 6 giornate lavorative costituirebbe una cosiddetta deroga in peius (deroga peggiorativa, vessatoria) assolutamente inammissibile.

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio
e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)